

quando mi chiedono qual è la cosa più bella del mondo: la maternità».

Luca Marin come arrivò a lei?

«Ci siamo sempre frequentati in piscina, ha confessato di essere stato sempre innamorato di me. E pensare che a me non piaceva. Da tre anni viviamo una storia piena e normale».

Com'è nuotare con il suo fidanzato, condividere ogni momento?

«Facile. Spesso ci vediamo praticamente tutto il giorno. Però non viviamo insieme, resta qualche ora di spazio individuale».

Ancora non convivete?

«No, stiamo comunque cercando casa insieme, a Verona».

Questione di settimane, insomma. Da sei anni è sulla cresta dell'onda, come convive con il successo?

«Ero troppo piccola quando mi rivelai all'Olimpiade in Grecia. Non sapevo cosa significasse entrare in questo mondo, poi mi sono abituata e adesso lo gestisco abbastanza bene».

È diventata la sportiva italiana più popolare.

«Ogni sport ha una propria storia. Dietro ai primi posti ci sono impegno e sacrificio, per qualsiasi atleta».

Si sente davvero la più brava di tutte?

«Sono felice di essere un simbolo, non ne sento il peso. Sono rimasta me stessa, mantenendo i miei valori: non recito e spero di piacere alla gente».

Lascierà davvero il nuoto a soli 24 anni?

«Parliamone dopo Londra». **Nel centro federale di Verona si allena con i maschi.**

Modello per tutte

«Felice di essere un simbolo, non ne sento il peso e non recito»

Donna bionica

«Non mi piace l'etichetta di wonder woman»

«Sono sempre stata abituata così, a gareggiare con gli uomini. Eravamo poche, in squadra, fin da piccola, l'unica che andava davvero forte magari ero io e la tradizione si è mantenuta».

Lo sport italiano è sempre più al fem-

minile.

«Siamo orgogliose, come donne, delle nostre imprese. Sono ancora giovane, conto di aggiudicarmi molti altri titoli».

Questo resta un anno di transizione, dopo i Mondiali stravinti a Roma?

«Doveva esserlo. Proprio la scomparsa di Castagnetti ci ha costretto a reinventarci».

Si è iscritta anche ai 100...

«No, l'unica novità restano gli 800». **Comunque fa venire in mente Carl Lewis, il figlio del vento che negli anni '80 e '90 dominava velocità e salto in lungo.**

«Nelle tre gare individuali ci sono anche batterie, semifinali e finali. Aspettando Londra, ci sono due anni per verificare la mia competitività su tutte queste prove».

Sta diventando bionica?

«No, non mi piace l'etichetta di wonder woman. Quattro finali in Inghilterra sono una sfida che accarezzo sempre di più».

Fra i sei tatuaggi, spicca l'araba fenice, del 2006.

«È il mio simbolo, ho imparato a rialzarmi abbastanza velocemente».

Scacchi

*Adolivio
Capece*

Sulle orme di Fabiano

Sveshnikov-Gampack, Memorial Najdorf. Il Bianco muove e vince.



SOLUZIONE 1. Ta7, e il Nero perde la

Caruana vince a Biel (Svizzera) concludendo 1°-3° ex aequo il girone e battendo poi nei play-off Vachier e Nguyen. Vocaturo vince l'Open di Balaguer (Spagna) e Stella a Pardubice fa per la seconda volta la percentuale per "maestro internazionale".



Foto © Guido Montanari

**RISPARMI
'NA CIFRA.**

**L'UNITÀ ON-LINE:
1 ANNO A SOLO 100 €!**

Tutti i giorni su webbe, iPhone e ora anche su iPadde (traduzione: web, iPhone, iPad).

'U info 02.66505065 (ore 9/14) www.unita.it/abbonati